

## 15 TESI (ORGANIZZATIVE E STRUTTURALI) PER L'ARCIRAGAZZI DEL 2015

La nostra associazione si trova, dopo il suo trentennale, ad un momento di svolta.

Sul livello interno l'attuale struttura dell'associazione e la sua direzione politica sono, dall'ultimo Congresso, un percorso-ponte verso un auspicato generale consolidamento associativo che passi anche dalla messa in gioco e assunzione di responsabilità di persone, soci e dirigenti in una dimensione di "governance allargata" che sostenga e nutra energie e competenze "tradizionali" ma anche nuove.

Rispetto all'esterno dell'associazione, inoltre, la forma stessa dello Stato è ormai cambiata radicalmente con il decentramento delle funzioni in senso federale; le modifiche inoltre previste per il sistema di welfare e in generale del "Patto Sociale" fra i cittadini – frutto di un pensiero marcatamente di destra ma anche della distrazione e dell'incapacità della sinistra – impongono riflessione, attenzione, organizzazione e azione, che spesso non può prescindere dalla dimensione della rete, sia fra soggetti impegnati sui/per i diritti sia verso e con soggetti a noi storicamente più vicini, come la famiglia arcì.

In questo quadro, solo brevemente tratteggiato, si propongono le seguenti "tesi" legate al versante organizzativo e strutturale dell'associazione, da porre in verifica e riflessione a livello associativo, quindi di fatto avviando il percorso verso il prossimo nostro Congresso, che si terrà nel 2013.

- 1) si rileva la necessità di superare la struttura attuale che vede legittimati i cosiddetti "secondi livelli" a partire esclusivamente dai circoli; in modo analogo alla struttura dello Stato, appare più congruo ipotizzare una struttura associativa che comprenda tre livelli, autonomamente legittimati, interagenti e in collaborazione: i territoriali, i regionali e il nazionale
- 2) conformemente alla struttura dello Stato, è possibile definire funzioni esclusive di ciascun livello e funzioni cosiddette "concorrenti" (cioè che si svolgono in concorso e grazie alla collaborazione fra i livelli); se l'azione educativa sul campo è esclusiva funzione dei territoriali, l'azione di lobbying e rete sui versanti legislativi regionali e nazionale sono appannaggio dei rispettivi livelli regionale e nazionale, salvo coordinare le azioni (ad esempio declinando sul territorio reti nazionali ovvero sviluppando a livello nazionale reti sperimentate sul territorio). In questo conteso è evidente che anche i flussi economici sono legati alle funzioni dei livelli e al grado di collaborazione fra gli stessi, secondo un "patto associativo" che sostenga e dia senso al processo di affiliazione
- 3) in questa dimensione "a tre" (livelli) i Regionali diventano elementi veramente strategici per il consolidamento, lo sviluppo e la vita (anche politica dell'associazione)
- 4) i territoriali, a loro volta, forse è inutile che si frammentino i piccoli Circoli "solo" locali (di città, zona o quartiere), perché questa struttura risente ancora dell'illusione di una associazione "diffusa" (tipo arcì), quale non siamo mai stati. Di fatto la complessità del tenere "in piedi" una associazione (stante la legislazione corrente) è un freno – paradossalmente – allo sviluppo dell'associazionismo arcìragazzi; sono forse preferibili strutture territoriali che comprendano ampie porzioni di territorio, le quali possano rendere potenzialmente attivi "gruppi di soci" che agiscono sul "locale" territorio. Di fatto queste altro non sono che le "Basi" su cui nacque l'associazione
- 5) il Consiglio Nazionale (o comunque l'organismo di direzione politica dell'associazione) diviene quindi ancora più di adesso l'integrazione e la sinergia fra i regionali; in quest'ottica i consiglieri regionali diventano nodo e snodo politico e organizzativo fra nazionale e regionale e viceversa
- 6) l'integrazione del Consiglio Nazionale con una Presidenza attiva e operativa ha dato i suoi frutti (al netto della collaborazione con le funzioni di staff di cui di seguito) ed è quindi in questa sede riproposta. All'interno della Presidenza è anche possibile immaginare una sorta di turnazione della funzione di Presidente (su un periodo medio, non meno di un anno/anno e mezzo); in quest'ottica la "troika" sarebbe formata da un Presidente e due Presidenti Vicari (in modo che i poteri di firma non debbano cambiare nel corso del tempo fra due Congressi) e sarebbe scelta "monte" dal Congresso.

Tale soluzione consentirebbe di avviare persone con minore esperienza alla funzione di rappresentanza, perché inserite in un lavoro di gruppo (di fatto è la stessa formulazione che era in uso nell'Unione Europea, in cui la Presidenza di turno era formata via via dal Presidente di turno, da quello che l'aveva preceduto e da quello che lo avrebbe seguito). Una siffatta Presidenza potrebbe contare anche su funzioni politiche "permanenti" (gestione risorse e finanze, reti esterne ed interne, coordinamento e segreteria, etc.). La turnazione della funzione di massima rappresentanza potrebbe inoltre consentire di attivare dirigenti di regionali diversi.

- 7) l'esperienza insegna che la struttura nazionale non può operare senza funzioni di staff, coordinamento, progettazione, azioni di rete, lobby, gestione delle risorse, comunicazione. Appare utile affiancare la funzione di Coordinamento generale alla Presidenza, così componendo un quadro complessivo di CN che vede la Presidenza, il Coordinamento delle funzioni nazionali di staff e i Consiglieri regionali
- 8) l'esperienza ha inoltre dimostrato l'inconsistenza e la non funzionalità di strutture "rigide" di tipo tematico (Aree Tematiche, Commissioni, etc.); è assai più funzionale invece rendere possibili gruppi di lavoro che si attivano sulla base dell'interesse di soci e territoriali; tali gruppi (come il gruppo-campo), una volta "validati" nell'ambito del programma annuale dell'associazione diventano strutture dinamiche (che possono nascere e/o trasformarsi di anno in anno). E' utile rendere possibile in modo fluido la presenza di rappresentanti/coordinatori di tali gruppi associati al CN, per evidenti ragioni di connessione
- 9) il lavoro di rete deve essere ulteriormente potenziato sul livello nazionale e, ogni volta che è possibile, declinato sui regionali e sui territoriali; un'altra funzione utile sul livello nazionale è quella relativa alle cosiddette "leggi di settore associativo", la 383 (APS) e la 266 (Volontariato); se a livello nazionale (e almeno anche i regionali) siamo una APS, stante i numerosi territoriali iscritti ai Registri del Volontariato è utile strutturare un coordinamento interno (per quanto leggero) fra di essi (coordinamento Vol-Arciragazzi). Tale scelta rende possibile la relazione con reti diverse (di APS, CSV, etc.)
- 10) similmente, l'opera di lobby politica a livello nazionale e le corrispettive azioni a livello regionale devono tra di loro integrarsi, almeno sui temi comuni (welfare, educazione, etc.). Questa integrazione è un classico esempio di "funzioni concorrenti" a cui sopra si accennava
- 11) una precipua funzione del lavoro del livello nazionale deve essere quella di infrastrutturale sistemi di comunicazione dinamici fra, da e per i territoriali e da e per l'esterno (sito, social network, NL, indirizzari, etc.)
- 12) un'altra funzione strategica che deve essere assicurata dal livello nazionale riguarda i momenti di incontro dell'associazione: tra questi si citano l'Assemblea delle Basi (con soci e volontari) nel periodo primaverile, il Campo Nazionale (con bambini, ragazzi e soci) e l'Assemblea di Verifica&programma dei Circoli (con i referenti politici dei territoriali) nella seconda parte dell'anno
- 13) Chiosa e "contenitore" dell'azione complessiva è la "Campagna annuale", intesa come orizzonte di senso dell'azione annuale dell'associazione e stimolo/strada comune per tutti e tre i livelli associativi
- 14) tema emergente in questo anno è stato – ed è – quello dei percorsi per e dei giovani in associazione (servizio civile, prime esperienze educative, iniziative politiche, percorsi di avvicinamento al mondo del lavoro etc.). Su questo tema è necessario a livello strutturale dedicare risorse e attenzione, sia dal punto di vista programmatico che rispetto agli "spazi" in associazione. I modi e le forme non sono in questa sede ipotizzati, rimandando ad una riflessione più puntuale che coinvolga i giovani stessi
- 15) Infine, ma non meno importante, il ruolo di bambini e ragazzi "minorenni"; se l'associazione è "dei bambini, dei ragazzi e degli adulti" è necessario che la stessa promuova forme di "associazionismo dei bambini e dei ragazzi" dentro e fuori di essa, fornendo come struttura tutto l'appoggio necessario per superare le limitazioni ai diritti (di associazione, rappresentanza, etc.) derivanti dalla nostra legislazione nazionale). Tale ruolo vede evidentemente chiamati in causa i territoriali, ma sta ai livelli nazionale e regionale sostenere le sperimentazioni, supportare i processi con idee e trasferimento di buone prassi, etc.